

Il tasso di occupazione femminile italiano è in coda nell'Ue. Retribuzioni inferiori del 13%

Più donne al lavoro Ma la parità è ben lontana

di **Roberto Farneti**

Cresce il numero delle donne che lavorano, sia in Italia che nel mondo, ma per tutte il traguardo delle pari opportunità resta un miraggio. In particolare, nel nostro paese le disuguaglianze con gli uomini continuano a pesare e a far sì che le donne siano meno occupate, meno pagate e più precarie.

Come ha giustamente ricordato il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, celebrando al Quirinale la Festa della donna, il tasso di occupazione femminile italiano (45%) è tra i più bassi dell'Unione Europea a 25, «ben lontano dall'obiettivo del 60% previsto dal Consiglio Ue di Lisbona del 2000 per il 2010». Le donne italiane, ha osservato il Capo dello Stato, sono «troppo poco occupate e, quando lo sono, fanno assai più fatica degli uomini ad avanzare in tutte le sfere di attività. E quel limitato gruppo di donne che supera la barriera - ha sottolineato Napolitano - guadagna comunque meno degli uomini e, anzi, lo squilibrio salariale aumenta con l'avanzare nella carriera».

E' stato calcolato che in Italia le donne guadagnano circa il 13% in meno degli uomini, differenza che sale fino al 39% per i profili dirigenziali. Nemmeno il possesso di un titolo di studio elevato serve a colmare il divario occupazionale o retributivo. Dal IX Rapporto **Almalaura** emerge infatti che, a un anno dalla laurea, le donne che lavorano sono il 49% contro il 57% degli uomini. Stesso discorso per quanto riguarda i guadagni, con i maschietti che in media si mettono in tasca 1.184 euro netti al mese contro i 926 delle loro colleghe.

Il concetto di pari opportunità, nel nostro paese, deve fare i conti anche con le differenze esistenti tra Sud e Nord. La campagna "Sbilanciamoci!" ha misurato queste differenze tramite alcuni indicatori, come la quantità di asili nido in ciascuna regione, i consultori e il numero di donne elette nei consigli regionali. Ne è venuta fuori una graduatoria abbastanza scontata, con ai primi tre posti

Valle d'Aosta, Toscana, Emilia Romagna e agli ultimi tre Calabria, Campania e Puglia.

La maternità continua a essere una discriminante notevole per riuscire ad inserirsi nel mercato del lavoro, non solo in Italia ma anche in Europa. Nell'Ue le donne guadagnano in media il 20% in meno degli uomini e dopo la nascita del primo figlio le loro possibilità di carriera si abbassano drasticamente.

Nel frattempo a livello mondiale si sta facendo strada un nuovo fenomeno: la "femminilizzazione dei lavoratori poveri". Alanciare l'allarme è l'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo), con uno studio pubblicato in occasione della Giornata mondiale della donna.

Da questa ricerca Onu emerge che le donne al mondo che lavorano non sono mai state così numerose: 1,2 miliardi nel 2006 su un totale di 2,9 miliardi. Malgrado ciò, osserva l'Ilo, sono sempre più numerose le donne senza lavoro (81,8 milioni), occupate in lavori poco produttivi nel settore agricolo o nei servizi o quelle che, a parità di mansioni rispetto agli uomini, ricevono salari più bassi. Inoltre, nel 2006, le don-

La maternità continua a essere un ostacolo, anche in Europa. Nemmeno la laurea aiuta a colmare le differenze

ne rischiavano più degli uomini di rimanere disoccupate. Il tasso di disoccupazione femminile è infatti del 6,6%, contro una disoccupazione maschile del 6,1%. Il rapporto fra occupazione e popolazione è molto più basso per le donne che per gli uomini. Infatti, solo la metà delle donne economicamente attive (oltre i 15 anni) possiede un lavoro, mentre per gli uomini il rapporto è di 7 su 10.

«Nonostante alcuni progressi, sono ancora troppe le donne oggi che svolgono lavori mal remunerati, spesso nell'economia informale, senza adeguata protezione giuridica, con scarsa o nessuna protezione sociale e con un livello di precarietà molto alto», ha di-

chiarato il direttore generale dell'Ilo, Juan Somavia. «Promuovere il lavoro dignitoso come strumento fondamentale per il raggiungimento dell'uguaglianza tra uomini e donne - ha sottolineato Somavia - è un percorso che permetterà di aumentare il livello dei salari e di accrescere le opportunità di lavoro per le donne e di far uscire molte famiglie dalla morsa della povertà».

